

Bruno Marolo

KEENE (New Hampshire) Tra le nevi del New Hampshire, gridare è pericoloso. Questo è il paese delle valanghe. Howard Dean, il candidato democratico che vorrebbe sfidare George Bush ma è stato umiliato nello Iowa, stringe i denti e arranca in cerca della rivincita, mentre il termometro segna 15 gradi sotto zero. Forse una valanga di voti lo seppellirà, e forse lo spingerà verso la vittoria.

Dean ha commesso un errore. La sera della sconfitta nello Iowa, sotto l'occhio maligno di una telecamera, si è lasciato sfuggire un grido selvaggio. Voleva essere un grido di battaglia, un incitamento per gli attivisti demoralizzati, ma a milioni di telespettatori è sembrato uno sfogo isterico, un segno di rabbia impotente. Adesso Howard Dean ostenta una calma innaturale.

«Non sono più il favorito - dichiara - e forse è meglio così, agli elettori del New Hampshire piace puntare sul cavallo per il quale gli altri non scommettono più». Si rivolge agli abitanti di Keene, un comune di 22 mila abitanti che conserva l'impronta dell'architettura coloniale. «Se il vostro sindaco - ragiona - governasse come George Bush, a quest'ora lo avreste cacciato. Non fidatevi dei politici di Washington, per cambiare le cose spingete a votare chi ha perso la speranza e non vota più. Trascinate alle urne i parenti, i fidanzati, gli amici».

I cittadini del New Hampshire hanno il diritto di farsi registrare tra gli elettori di un partito lo stesso giorno del voto. Martedì l'esito delle primarie per la scelta del candidato democratico potrebbe essere deciso da persone

che di solito votano per i repubblicani. Un mese fa tutti i pronostici davano Howard Dean come sicuro vincitore con il 40 per cento dei voti. Ora tutto è possibile. Dean è precipitato al 22 per cento. Il senatore John Kerry, dopo il trionfo nello Iowa, è balzato al 34 per cento anche nel New Hampshire e le sue casse si riempiono di denaro. Il generale Wesley Clark, al primo con-

fronto con gli elettori, è ancora la grande speranza del direttivo del partito in cerca di un avversario autorevole da opporre a George Bush ma arranca al terzo posto con un misero 17 per cento. John Edwards, un senatore con la faccia serafica di un boy scout, offre una immagine rassicurante e un messaggio positivo che nello Iowa è stato premiato. Se riuscirà a rimanere in ga-

ra potrebbe crescere ancora al prossimo turno nella Carolina del Sud, il suo collegio elettorale.

Wayne Lesperance, preside della facoltà di scienze politiche nell'università del New Hampshire, offre il giudizio di uno storico. «I risultati dello Iowa - spiega - ci interessano poco. Tra qualche giorno saremo noi a incoronare il vero vincitore». Ogni mossa,

ogni battuta dei candidati in questa fase innesca una reazione a catena. Gli abitanti del New Hampshire sono appena lo 0,4 per cento della popolazione americana, ed eleggono soltanto 27 delegati nel congresso nazionale del partito democratico, dove la maggioranza necessaria per la nomina di un candidato è di 2162. Ma è qui, soltanto qui, che il carisma dei politici viene

messo alla prova da un elettorato aggressivo, abituato a decidere tutto in assemblea. Negli altri stati la competizione proseguirà a colpi di spot televisivi, di comizi precotti dove i candidati leggeranno parole scritte con una attenzione spasmodica ai sondaggi. Il New Hampshire ha un parlamento di 400 delegati, uno ogni tremila abitanti. Se in California si applicasse la stessa

“ L'ex governatore del Vermont in vista delle primarie di martedì mostra calma. È stato criticato per uno scatto d'ira dopo la sconfitta di lunedì ”



Per uno sforzo dell'ultima ora ha prenotato 1875 posti letto per gli attivisti in arrivo da ogni parte: conta di schierarne almeno 5 davanti a ogni seggio ”

New Hampshire, Dean ostenta nervi saldi

Democratici, era partito favorito ma ora i sondaggi lo danno dietro a Kerry di ben 12 punti. Clark terzo

la scheda

Uno Stato bianco e ricco che ama contare davvero

Il New Hampshire ha una popolazione di 1,2 milioni di abitanti e come superficie occupa il posto numero 44 tra i 50 stati dell'Unione. È uno stato atipico. Il 96 per cento della popolazione è bianco, il reddito pro capite di 49 mila dollari l'anno è notevolmente più alto della media nazionale di 41 mila. Martedì si terranno le elezioni primarie del partito democratico e di quello repubblicano. Nel partito repubblicano vi sono una decina di candidati in cerca di un attimo di notorietà ma nessuno può dubitare della vittoria di George Bush. Tra i candidati democratici sette hanno rilevanza nazionale: Howard Dean, Wesley Clark, John Kerry, Joe Lieberman, John Edwards, Dennis Kucinich e Al Sharpton. Gli elettori hanno il diritto di farsi registrare per uno dei due partiti ed esprimere immediatamente la preferenza per un candidato. Chi voterà per un candidato democratico nelle primarie conserverà il diritto di votare per il repubblicano Bush nelle presidenziali del 2 novembre, e viceversa. I 27 delegati del New Hampshire avranno una influenza limitata nel congresso democratico, dove per eleggere lo sfidante di George Bush sarà necessaria una maggioranza di 2162. Tuttavia l'enorme visibilità di questa tappa delle primarie spesso innesca una reazione a catena.



Dean viene baciato da un suo sostenitore

proporzioni i deputati sarebbero 11 mila. «Quassù - assicura il segretario di stato William Gardner - la gente chiede conto di tutto, anche dell'acquisto di una nuova autobotte per i pompieri o di una partita di libri per la biblioteca».

Lo sa bene il senatore Joe Lieberman, che ha rinunciato a competere nello Iowa per cercare nel New Hampshire la sua prima e forse ultima occasione. Nel 2000 Lieberman è stato compagno di cordata di Al Gore per la Casa Bianca. Aspirava alla vice presidenza ed è stato deluso due volte. Al Gore gli ha voltato le spalle e ha appoggiato Howard Dean. Ormai Lieberman ha pochi soldi, e dal 22 dicembre si è trasferito con la moglie Hadassah in un appartamento a Manchester, una città industriale che i primi coloni inglesi nel New Hampshire chiamarono così per

nostalgia. Ogni mattina il senatore, con un corteo di fotografi e operatori televisivi, piomba inatteso nei bar dove gli impiegati diretti in ufficio prendono il primo caffè, e passa da un tavolo all'altro per farsi conoscere. «Queste scene succedono ogni quattro anni - commenta Leo Valliot, un potenziale elettore avvicinato all'ora di colazione - anche Bill Clinton faceva così quando era candidato. Quanto a me, ho deciso: voterò per George Bush».

Il presidente non ha veri rivali per la candidatura del partito repubblicano, ma non ha voluto lasciare tutta la scena ai democratici. Ha mandato nel New Hampshire l'ex sindaco di New York Rudy Giuliani e il senatore John McCain, che in questo stato vinse le primarie nel 2000. La campagna elettorale di Bush è ricca e organizzata, combattuta con un esercito di consulenti a tempo pieno, ma anche i democratici hanno messo in campo forze imponenti. Howard Dean ha prenotato 1875 posti letto per gli attivisti in arrivo da ogni parte: conta di schierarne almeno cinque davanti a ogni seggio martedì, per uno sforzo dell'ultima ora. Il generale Clark ha avuto una brutta sorpresa nell'incontro con una delegazione dei vigili del fuoco venuti come lui dall'Arkansas. Uno di loro, Ed Jaros, ha spiegato: «Protego dagli incendi la casa del generale e ho avuto occasione di parlargli molte volte. È una brava persona, ma io sono qui per sostenere il senatore Kerry. Per battere George Bush non basta un militare, abbiamo bisogno di un politico esperto».

GIORNI DI STORIA

Dov'era Dio ad Auschwitz?

«Dov'è dunque Dio?» E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: «Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca...»

ELIE WIESEL, *LA NOTTE*

Lo sterminio del popolo ebraico è un evento che ha una portata storica, dai tratti assolutamente epocali, tale da configurarsi come una ferita profonda e inguaribile nel cuore stesso dell'identità europea.

Per questa sua specificità la Shoah assurge a paradigma di riflessione su tutti i crimini dell'umanità contro l'umanità.

In edicola con l'Unità
a euro 3,50 in più

l'Unità

